

COMMISSIONE INTERCONSILIARE CERTIFICAZIONE

| | |
|--|-------------------------|
| Coordinatore - Prof. Vincenzo Urciuoli | |
| Dott. Ettore Tartaglia | Dott. Stefano Visintin |
| Dott. ssa Micaela Gelera | Dott. Antonello D'amato |
| Dott. ssa Antonella Chiricosta | Dott. Guido Santucci |

LINEAMENTI PRINCIPALI DELLE DIFFERENZIAZIONI ED INTERRELAZIONI NELLE FUNZIONI PROPRIE DELLE FIGURE PROFESSIONALI DELL'ATTUARIO REVISORE (AR) E DELL'ATTUARIO INCARICATO (AI)¹

VERSIONE AGGIORNATA DEL 24 APRILE 2006

1. Premessa

Il precipuo proposito di questo documento (d'ora in poi per brevità D.A.R.A.I., cioè Documento sulle funzioni dell'A.R. e dell'A.I.) è il porre in evidenza alcuni dei centrali elementi che in linea di principio, ma anche per molti versi sotto il profilo operativo, differenziano, e/o talvolta interagiscono, nell'esercizio delle funzioni dell'AR e dell'AI, quest'ultimo sia esso impegnato nei rami Vita, nel ramo R.C.Auto, o in prospettiva pure nei rami Danni non "R.C.Auto", ambiti questi in cui la figura dell'AI è, da tempo, tecnicamente sostenuta ed auspicata dai nostri Organismi ordinistici, ma non ancora normativamente riconosciuta.

Vista l'importanza e delicatezza dei temi trattati, non si potrà prescindere dalla loro discussione/condivisione anche con l'Authority di settore, l'ISVAP, e l'associazione delle Società di revisione, l'Assirevi, che ovviamente interagiscono in "profondità" con le due dette figure professionali.

Il D.A.R.A.I. si pone, in particolare, l'obiettivo di rimuovere, oltre che dubbi, vecchi e nuovi, e presunte sovrapposizioni di attività professionali in tema di certificazione della sufficienza delle riserve tecniche, interferenze e rilievi, formalismi e generalizzazioni, capaci di ingenerare una devalorizzazione di una qualsivoglia delle figure attuariali in argomento. Tanto più in un quadro di rivisitazione/innovazione che va intensamente interessando l'intero assetto istituzionale preposto al controllo/vigilanza, alla stabilità, alla concorrenza, anche del mercato delle assicurazioni.

2. Relazioni con la Vigilanza.

La criticità su cui presumibilmente poggiano larga parte delle argomentazioni che a partire dalle modifiche ai d.lgs. 174 e 175, si sono andate sviluppando, sino a lasciar configurare una potenziale duplicazione delle funzioni dell'A.R. e dell'A.I., e quindi intravedere un opportuno, possibile, riassorbimento, o di fatto la vanificazione, dell'attività dell'AR, è riconducibile, in buona sostanza, alla "insufficientemente intesa" diversità di collocazioni e funzioni tra la vigilanza di parte CONSOB e di parte ISVAP; infatti spesso norme ISVAP e prassi operativa non corrispondono alle funzioni di vigilanza dell'A.R..

La prima, attuata attraverso l'operato delle Società di revisione, e più segnatamente con la certificazione dei bilanci e delle semestrali, è volta all'espressione di un giudizio professionale sulla corretta e veritiera rappresentazione dei fatti gestionali, nel quadro istituzionale di tutela degli azionisti, in particolare quelli di minoranza e quelli potenziali nonché, più in generale, del mercato.

La seconda, attuata invece nel quadro istituzionale della tutela degli assicurati e della stabilità delle imprese assicuratrici, ovviamente, insiste, tra l'altro, anch'essa sui bilanci d'esercizio e periodali, e con ben maggiori strumenti di controllo, con particolare riguardo alle misura delle riserve tecniche e della solvibilità per una corretta gestione.

¹ Documento elaborato ante emanazione del D.Lgs. N° 209 del 7/9/05 (Nuovo Codice delle Assicurazioni)

COMMISSIONE INTERCONSILIARE CERTIFICAZIONE

Tale articolazione funzionale della Vigilanza non pone l'A.R. in una altrettanto immediata corrispondente visione univoca. Infatti l'A.R., se da un canto deve far propri gli stessi obiettivi CONSOB attraverso principi e criteri da essa raccomandati alla Società di Revisione e nel cui ambito si origina l'incarico, dall'altro deve dar conto del suo operato all'ISVAP.

A prescindere dall'approccio metodologico, spesso del tutto univoco, l'interpretazione delle risultanze complessive derivanti dalle analisi tecniche potrebbe invece portare, a seconda dell'ottica del controllo (ISVAP/CONSOB), a giudizi non necessariamente del tutto uniformi in merito alla sufficienza/congruità delle riserve tecniche.

L'eventuale divaricazione nel giudizio può, inoltre, essere correlata all'aver considerato/potuto disporre, (per brevità approccio CONSOB) o meno (per brevità approccio ISVAP), nell'ambito dell'insieme delle analisi condotte, motivati elementi prettamente prospettici che traggono origine da scelte industriali; elementi il cui impatto sulla gestione generale dell'Impresa di assicurazione e quindi, più o meno indirettamente, anche sulla "qualità" delle riserve tecniche e sulla solvibilità, potrebbe rivelarsi non proprio marginale.

Per contro l'A.I. ha il suo esplicito referente in un unico Organo di vigilanza, quello assicurativo, ed ancor prima nell'Impresa - protesa, nella conformità alle norme che la governano, in una ottica di massimizzazione dell'utile e minimizzazione dei rischi, e più in generale di creazione di valore - di cui l'AI stesso è parte integrante.

La via dirimente, e ciò è anche conseguente alla peculiarità delle esperienze che si sono andate nel tempo sedimentando a livello di Attuari impegnati sui due fronti professionali, consiste nel dare piena contezza sul chi è e cosa fa in particolare l'A.R., considerato che sul piano normativo l'A.I., sia esso nei rami Vita o, come più recentemente, nel ramo R.C.Auto, ha già trovato una ben più definita sistemazione.

Per restituire efficienza nel caso dell'A.R., esprimendo questi l'impegno professionale quale esperto, sia pure "speciale" rispetto a quanto statuito dai vigenti principi di revisione, della Società di Revisione, non potrà che essere reso trasparente, dichiarato, il suo prioritario riferimento agli obiettivi/obblighi e standard di revisione CONSOB.

E' da ribadire quindi che tra le figure attuariali in argomento non v'è *misunderstanding*, non v'è replicazione di funzioni, non esistono preclusioni, possono entrare in proficue interrelazioni (vedasi a titolo d'esempio il recente richiamo in sede del Decreto regolamentante il ruolo dell'A.I. R.C.Auto, ove viene disposto che, "l'A.I. e la Società di Revisione si scambino i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti."), ma non rispondono allo stesso obiettivo, trovano la loro ragione d'essere in ottiche e contesti non necessariamente convergenti.

3. Natura delle ipotesi ed impostazioni metodologiche

Per le riserve tecniche, entità di assoluta e prioritaria rilevanza per entrambe le figure di Attuario, dunque, la qualità di giudizio richiesta non può considerarsi equivalente ed in ogni caso le modalità di sua maturazione sono del tutto diverse.

Anche nel caso di omogenee impostazioni metodologiche e con l'applicazione di identici modelli di calcolo, mentre l'Attuario Revisore, una volta accettata l'attendibilità del *data base* e dei supporti informativi dichiarata dalla Società di Revisione, verifica sulla base di ipotesi plausibili la sufficienza/congruità delle riserve tecniche nel loro complesso (in conformità alle disposizioni, di legge e regolamentari, vigenti e a corrette tecniche attuariali nel rispetto dei principi ex art.2 del Provvedimento ISVAP 845/98), l'Attuario Incaricato, entrando nella dinamica dei dati rispondenti alla specificità dei fatti gestionali, ne ha invece conoscenza ragionevolmente sufficiente per l'eventuale "proiezione", cosicché ogni ipotesi, ogni parametro o coefficiente, supportati da ponderate considerazioni di carattere storico, ma anche e soprattutto di carattere previsionale (vedasi a titolo d'esempio il recente richiamo in sede di linee guida emanate dal nostro Ordine

COMMISSIONE INTERCONSILIARE CERTIFICAZIONE

in tema di rendimento prevedibile e di riserve aggiuntive per rischio di tasso d'interesse), possa esprimere nella valutazione una propria coerente valenza.

Relativamente all'A.R. si tratta quindi di una verifica di sufficienza/congruità delle riserve tecniche facenti parte del progetto di bilancio sostenuto dal C.d.A. della Compagnia ed oggetto della revisione contabile da parte della Società di Revisione. L'applicazione di più metodologie di verifica serve a identificare un intorno di valori tecnicamente utili per accertare la plausibilità del valore delle riserve accantonate.

Mentre nel caso dell'A.I., che previa applicazione di una metodologia di verifica affianca la procedura adottata dall'Impresa nella determinazione dell'importo delle riserve, si tratta principalmente di fornire al top management, responsabile ultimo anche delle voci tecniche iscritte a bilancio, le risultanze di un esauriente vaglio tecnico (in conformità alle disposizioni, di legge e regolamentari, vigenti e alle regole applicative dei principi attuariali emanate dal nostro Ordine e riconosciute dall'ISVAP), che apportano significativi elementi di giudizio, anche nella possibile ottica prospettica del C.d.A, ai fini della definizione per parte degli amministratori del complesso processo di appostazione delle riserve tecniche in misura tale da fronteggiare gli impegni assunti dalla Compagnia.

4. Ulteriori implicazioni

Vanno poste in luce alcune altre implicazioni chiave derivanti dalle diverse condizioni operative in cui sono chiamati ad esercitare le loro funzioni l'Attuario Revisore e l'Attuario Incaricato.

Per l'AR si hanno:

- Tempi di analisi estremamente limitati una volta ottenuti i dati di base da parte della Società di Revisione.
- Ridotta partecipazione alla individuazione delle aree di rischio.
- Analisi dei soli dati dichiarati affidabili dalla Società di Revisione. Limitazione ancor più marcata rispetto ai fatti gestionali dopo il D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e la recente Legge sulla tutela del risparmio D. Lgs. n. 262/2005 (l'eventuale estensione ad una lista di dati non inclusi tra quelli forniti dalla Società di Revisione non può non tener conto delle inevitabili implicazioni laddove l'incarico di revisione attuariale non fosse esternalizzato ad un Attuario indipendente, come è finora raramente capitato nell'esperienza italiana, ma restasse invece affidato all'eventuale Attuario partner, o comunque amministratore della Società di Revisione stessa).
Più in generale, sarebbe altresì auspicabile il riconoscimento da parte degli Organi di vigilanza di vari ulteriori "gradi di affidabilità" del giudizio di revisione, già al livello della Relazione sintetica dell'A.R. a seconda della completezza dei dati e dei tempi entro cui sono forniti.
- Tenore soprattutto di carattere "macro" di verifiche/controlli. L'esperienza mostra un clima di particolare disagio che si crea allorquando si manifesti la necessità di approfondimenti con conseguenti ritardi nel processo di revisione che precede la certificazione del bilancio
- Non previsione della conduzione di indagini autonome, nè di confronto diretto con la Compagnia, ed operatività invece sempre per tramite della Società di Revisione.
- Responsabilità solidali, nel suo operato, con la Società di Revisione.

Per l'A.I. si hanno:

- Non prefigurazione di limiti d'indagine a specifiche aree di rischio nell'ambito dei compiti di cui è titolare.
- Accesso a larga parte dei dati e dei fatti gestionali di valenza sulle voci tecniche.
- Autonomia d'azione allo scopo di garantire, per quanto di sua competenza, corrette valutazioni consuntive e previsionali.

COMMISSIONE INTERCONSILIARE CERTIFICAZIONE

- Operatività in regime di continuità.
- Coadiuvazione nello svolgimento di tutte quelle attività conoscitive e correttive del sistema di controllo interno, strettamente finalizzate all'ambito tecnico di sua competenza.

5. Conclusioni

A parte gli ulteriori elementi che caratterizzano le funzioni dell'A.I., peraltro non oggetto della presente trattazione e che comunque non trovano esaurimento nel tema delle riserve tecniche, con il presente D.A.R.A.I. si riaffermano le nette ragioni di differenziazione delle due figure attuariali preposte all'attestazione della sufficienza delle riserve tecniche nel loro complesso.

L'A.R. va ad operare, pur talvolta in uno scenario ostacolato dall'incoerenza delle su richiamate procedure di controllo, con finalità, si ribadisce, significativamente differenti rispetto a quelle proprie dell'A.I., questo ultimo risponde a criteri di controllo sulla gestione posti principalmente nell'ottica della tutela degli assicurati, mentre il primo risponde a criteri di corretta rappresentazione dei fatti gestionali posti principalmente nell'ottica della tutela degli azionisti, ed in particolare di quelli di minoranza.

Per una più fondata azione dell'A.R. va concertato (Assirevi, Ordine, ISVAP, CONSOB) un quadro d'azione che rispecchi fedelmente le finalità delle due figure professionali ed una opportuna scala del "grado di affidabilità" a seconda di quali dati siano portati a sua conoscenza, nonché va garantito l'accesso ai medesimi dati forniti dalla Compagnia all'ISVAP per evitare discrasie valutative in funzione di una diversa base dati, magari maturata in tempi diversi, discrasie che spesso mettono l'Attuario Revisore in una situazione di ovvia difficoltà in caso di contestazione dell'Istituto di vigilanza.

Particolare attenzione va fatta nell'originarsi, e poi nel gestirli, di potenziali conflitti d'interesse al momento della ufficializzazione dello scambio delle informazioni tra le diverse figure professionali che intervengono in tema di riserve tecniche. In ogni caso per l'AR la relativa formalizzazione deve avvenire tramite la Società di Revisione.

Se le verifiche svolte dall'A.R. non fossero adeguate a spiegare i valori delle riserve imputate a bilancio, si tratterebbe di gestire con la Società di Revisione la presa d'atto delle ragioni che inducono l'A.I. a condividere le determinazioni della Compagnia. Non è di certo deontologicamente sostenibile una passiva uniformizzazione di giudizio da parte dell'A.R. stesso.

Ne conseguono in definitiva diverse modalità nell'approccio operativo che devono trovare la loro esplicitazione anche nei differenti passi delle linee guida per la certificazione attuariale che l'Ordine dovrà tempestivamente emanare, nonché nella integrazione di quelle già emanate per i rami Vita e per i rami Danni, e quindi di riflesso nel resoconto analitico dell'AR e nelle relazioni e note tecniche previste per l'A.I.